



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 78 n.28

mercoledì 25 aprile 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 459%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Immaginate che il dibattito Berlusconi-Rutelli ci sia stato. Immaginate che



abbiano confrontato argomenti e proposte. Sarebbe stato possibile creare una mischia

in cui non si parla mai di programmi? Ora capite perché preferisce annunciare complotti.

## Liberazione, se il 25 aprile non fosse andata così

«LA LIBERAZIONE CI È COSTATA DOLORE E SANGUE. MICA COME OGGI CHE BASTA VOTARE ULIVO.»



A PAGINA 2

## IL GIORNO IN CUI È NATA LA LIBERTÀ

Furio Colombo

Non ti dicono mai che cosa sarebbe accaduto a ciascuno di noi e all'Italia se il 25 aprile non ci fosse stato, se l'orrenda guerra scatenata in Europa e nel mondo dal nazismo e dal fascismo fosse finita nell'altro modo, la sconfitta della libertà. Per farlo, di solito si parla d'altro. Si dice che erano duri i bombardamenti americani o si fa il gioco un po' ignobile di dire che senza i partigiani non ci sarebbero state rappresaglie. Per farlo si arriva a dire - come ha fatto lo storico Vivarelli - che i tedeschi, che in quel tempo erano il nazismo, erano gli alleati. E che gli americani, che in quel momento morivano a decine di migliaia per liberare la penisola italiana, erano il "nemico". Un buon espediente è quello di isolare un brutto episodio di guerra (le guerre ne abbondano) e raccontarlo nei dettagli per far dimenticare il resto. Che cos'è il resto? È un mon-

do dedicato esclusivamente alla strage, alla persecuzione, alla morte, senza altro scopo o ragione che la strage, la persecuzione, la morte. È davvero così? chiederanno i più giovani, sospettosi del linguaggio e degli eccessi di parte della politica. Ha pensato a questa domanda, a nome di chi non c'era, di chi pensa che dopo una guerra gli avversari dovrebbero stringersi la mano, dimenticare e andare a casa, un narratore americano di fantascienza, Philip Dick. Immagina che la guerra sia stata vinta dai regimi fascista e nazista di Germania Italia e Giappone. Hanno vinto e occupato il mondo. E in ogni paese vige il codice della persecuzione. In una strada di Los Angeles la polizia stradale ferma un automobilista indisciplinato. Constata sulla patente un nome sospetto. Avvisa il computer che cerca, come si fa per le targhe delle auto rubate.

SEGUE A PAGINA 30

## MATERIALE SENZA VALORE RISPEDIRE AL MITTENTE

Antonio Tabucchi

Caro direttore, in una busta di plastica azzurra, senza indicazione del mittente e opaca in modo che il destinatario non possa ve-

dere il contenuto, la posta mi ha portato in casa stamani la faccia di Silvio Berlusconi. Che orrore! Ho pensato: come si permette questo signore diventato miliardario dall'oggi al domani, senza che nessun italiano sappia da dove proviene la sua fortuna, di inviarmi un robusto opuscolo a colori in carta patinata nel quale egli racconta e magnifica la sua insignificante vita di cantante di crociera, di costruttore edile di palazzetti di periferia, di presidente del Milan, di cocco di mamma (perché la mamma ci vuole sempre per gli italiani)?

### Dossier

Il fascismo, la Resistenza e la nostra memoria

NELLE PAGINE CENTRALI

SEGUE A PAGINA 30

# Piovono volantini delle Br

## Puntuale arrivo dei terroristi: documenti spediti in molte fabbriche Il Polo cerca un vantaggio ma non rivela le fonti di Berlusconi

ROMA I terroristi si sono presentati all'appuntamento. Puntuale. Ieri hanno spedito tredici lettere-volantino ad altrettanti posti di lavoro: da Roma a Milano, da Legnano a Pordenone, da Bologna a Taranto i «Nuclei di iniziativa proletaria rivoluzionaria» hanno fatto la loro comparsa nella campagna elettorale.

I volantini non sono altro che copia del documento con cui fu rivendicato venti giorni fa l'attentato di Roma. Nel mirino dei terroristi i luoghi di lavoro, i depositi dell'Atac a Roma, quelli dell'Atm a Milano e dell'Atc a Bologna; e poi la Zanussi di Pordenone, l'Ansaldo di Legnano, l'Ilva di Taranto. In molti casi il destinatario è la rappresentanza sindacale unitaria. I documenti sono stati tutti spediti da Roma, dall'aeroporto di Fiumicino e ora sono al vaglio degli inquirenti.

Ma non finisce qui. Sempre ieri un sottosegretario alla Giustizia, Rocco Maggi, ha ricevuto nella se-

de del ministero una busta che conteneva una pallottola calibro 9. Ancora: la Questura sta indagando su un episodio che ha coinvolto la Cgil: nei giorni scorsi un colpo di pistola sarebbe stato esploso contro una vetrata della sede del sindacato sempre a Roma.

Insomma un quadro preoccupante. Lanciano appelli all'unità i sindacati e respingono qualsiasi provocazione nei confronti delle loro organizzazioni. Siamo stati un

### Destra

Rauti conferma: tra i fascisti e il Polo accordo politico

SETTIMELLI A PAGINA 4

baluardo contro il terrorismo negli anni Settanta, dicono, non ci sarà spazi per questi nuovi brigatisti: saremo fermi. Il Viminale è all'erta. L'Ulivo invita a mantenere nervi saldi e a vigilare con fermezza evitando speculazioni politiche. Dal Polo invece, com'era facilmente prevedibile, parte la speculazione.

Comincia Fini stavolta il quale invita il ministro Bianco a «prendere atto che la denuncia fatta da Berlusconi era seria e fondata». Prosegue Buttiglione il quale crede che tutto nasca dalla «demonizzazione di Berlusconi». Rincarà Giovanardi: il centrosinistra è corresponsabile. E Pisanu: deve finire la campagna di odio contro il Polo. La linea insomma è sempre la stessa. Cerca un vantaggio, speculare, attaccare. Ma intanto nessuno rivela ancora le fonti di Berlusconi e da chi ha avuto le carte segrete. Misteri.

A PAGINA 3

### Roma



Rapina con autobomba in stile militare

A PAGINA 3

# Ulivo, la campagna del Nord

## Rutelli e Fassino nella «capitale della Lega»: otto punti sulla questione settentrionale

### America

## Armi, mezzo sì di Bush a Taiwan La Cina protesta

Cina e Stati Uniti, continua la tensione. I cinesi hanno protestato ieri contro la decisione di Bush di fornire armi a Taiwan. Per la verità, Bush ha rifiutato di vendere i radar antimissile «Aegis» che Taiwan avrebbe voluto. Ha confezionato però un bel pacchetto, con otto sommergibili, quattro cacciatorpediniere della classe «Kidd» e una decina di aerei antisommergibile «Orion». Una lista del valore di parecchi miliardi di dollari.

MAROLO A PAGINA 11



ROMA Parte da Villa Rivaberni di Bagnolo San Vito (provincia di Mantova) la campagna del Nord dell'Ulivo. Dalla «capitale della Lega», sede del «parlamento padano» di Bossi, Francesco Rutelli e Piero Fassino presentano il programma sulla questione settentrionale con l'obiettivo di convincere gli incerti e quelli un tempo affascinati dalla protesta di Bossi.

Una scelta simbolica, dice il candidato vicepremier Fassino, da qui il Nord deve ritrovare il suo orgoglio, in modo che sia un vantaggio per tutto il Paese, che faccia da traino per l'economia. Sicurezza, federalismo, innovazione, lavoro, sanità e servizi, immigrazione, competitività economica, infrastrutture: otto proposte per rilanciare il Nord e non lasciarlo nelle mani dei leghisti. Otto proposte concrete senza proclami.

A PAGINA 2

### fronte del video Maria Novella Oppo

## Il complesso di Dio

Dilaga nel Polo la mania di grandezza. Dopo Berlusconi e Formigoni, anche Tremonti ha il complesso di Dio. Benché per l'onnipotenza gli manchi il fisico e soprattutto la voce. Se continua così, perfino Gasparri tra poco si sentirà qualcuno. Ma, restando all'oggi, anzi all'altra sera, è stato davvero impressionante il dispiegarsi della megalomania di Giulio Tremonti nello studio di 'Porta a porta'. Anche Bruno Vespa è stato travolto dall'ilarità di fronte alla progressiva autoesaltazione dell'uomo che fu ministro e che spera di diventarlo ancora. Qualunque cosa di bello e di grande ci sia in Italia (a partire dal Colosseo) per lui risale a quei mitici e tragici 7 mesi del governo Berlusconi. Mentre, d'altra parte, qualunque cosa ci sia di rovinoso nel nostro Paese (a partire dalle rovine di Pompei) è da addebitare a questi cinque anni di governo di Centrosinistra. E siccome il tema della serata era il programma di governo, ecco Tremonti sventolare il libretto rosso dell'Ulivo, per dire che è come il pozzo dell'inferno, nel quale i poveri diventeranno sempre più poveri, se non li salverà, nella sua immensa generosità, Silvio Berlusconi primo. Il quale, però, il suo programma lo tiene ben nascosto, per paura che glielo copino. Come faceva da piccolo, quando nascondeva i compiti in classe ai vicini di banco, per venderli al migliore offerente.

## È UN SUCCESSO LA FICTION DI SINISTRA

Fulvio Abbate

È già fra noi un nuovo tipo di fiction, magari affezionata ai temi cari alla sinistra? Sta a vedere che è romanticamente così. Siamo un popolo di emigranti. No, sarebbe meglio dire un popolo costretto con le buone o le cattive a emigrare. Per bisogno, per fame, per sfruttamento. Peccato quindi che in cima al Colosseo Quadrato dell'Eur, al tempo bugiardo del fascismo, abbiano scritto invece «navigatori»: un eufemismo, certamente un vezzo poetico. Con queste premesse storiche e un retroterra sociale accidentato, era proprio il minimo che fra gli scenari obbligati dell'epica familiare nostrana vivitasse in prima fila il tema del viaggio, della lontananza, della nostalgia, dell'assenza forzata da casa. Talvolta assecondato da un inevitabile, e perfino rassicurante, fremito re-

torico prossimo al melodramma, all'appello alle lacrime. Ne ha tenuto conto il cinema nei suoi momenti più aurei, ha dovuto ricordarsene, sia pure in seconda battuta, il piccolo formato della televisione, soprattutto

### Tv

Stream-Telepiù, in casa avremo un solo decoder

MATTEUCCI A PAGINA 13

to da quando ha scelto di raccontare il dramma della emigrazione, magari in forma di fiction - come è d'uso dire ormai - con l'esattezza degli album fotografici dai bordi frastagliati e dei vecchi giornali dove la memoria dei fatti s'ingiallisce in poche settimane. «Come l'America», il film per RaiUno scritto da Stefano Rulli e Sandro Petraglia, interpretato da Sabrina Ferilli e Massimo Ghini, per la regia di Andrea e Antonio Frazzi, discende in pieno da questa esigenza linguistica. È, insomma, un esempio di intrattenimento televisivo, come dire? «civile», proprio lontano dal bla-bla qualunquistico e un po' beccero e smuntandato che spesso e volentieri contraddistingue la fiction quotidiana.

SEGUE A PAGINA 23